



Carissimo Michele,

ho letto con attenzione le dettagliate informazioni sulla realizzazione del “Totem della Pace dedicato al Migrante Ignoto” e poiché non mi interessano le polemiche sulla iniziativa che, anche in questo caso, ha suscitato un'opera tanto significativa, cercherò di interpretare le domande formulate sull'opera e sul sito, il valore simbolico, le preclusioni di alcuni numi tutelari.

Il "Totem della Pace" è un contributo importante che rientra nell'ampio quadro per individuare il contributo possibile al problema urbano che se non risolto genera una ulteriore negatività alle sorti dell'umanità.

Le città oggi devastate diventano periferie del mondo e le cause rischiano di diventare irreversibili. I rimedi possibili perdono la loro efficacia e qualunque iniziativa risulta vana.

Il problema di garantire un degno futuro all'umanità è l'obiettivo che occorre raggiungere offrendo segnali che spingono alla riflessione sulle cause della "Crisi della Città", sui "Rimedi possibili", sulle "Iniziative concrete".

Il creare un segnale che spinge a riflettere è cosa ben diversa dalla querelle sul segno e sul sito e sugli altri inutili tentativi di discettare.

L'aver raggiunto questo obiettivo ad opera dell'inventore del segno significa aver fatto centro e se la moltiplicazione dei segni diventa una prassi siamo sulla strada che ci porta alla città inclusiva, alla città non più periferia del mondo, alla città che non genera più insufficienze, alla città che non vede nel multiculturalismo la causa di un contrasto, ma una risorsa che certamente è l'apertura ad una città multietnica cablata, inclusiva, generatrice di fratellanza tra i popoli.

Di una città che anziché essere sede di una guerra diventa sede generatrice della Pace, in cui al "Totem della Pace" va il merito di aver segnato, nel 1997 in occasione del Forum Civile di Napoli, l'inizio di questo processo di recupero dello spazio-territorio, in cui le nuove esigenze andranno cercate nel non ulteriore consumo di territorio, ma nella rifunzionalizzazione delle funzioni con tutto quello che la scienza e le applicazioni tecnologiche ci consentono di realizzare.

Per quanto espresso, il "Totem della Pace" oserei assimilarlo al potente strumento del futuro dei Droni.

Totem della Pace, Drone, Riflessione, Inclusione, costituiscono le caratteristiche del "pensare-futuro" per il futuro della città.

Grazie Michele, per questa nuova battaglia che caratterizza la tua vita da tempo.

Napoli, 7 aprile 2015

Prof. ing. Corrado Beguinot
Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca